

L'ELEZIONE

Cambio nei giovani Mcl Zitoli nuovo segretario

→ Cambi al vertice giovanile del Movimento Cristiano Lavoratori in Piemonte dopo l'assemblea regionale svoltasi nei giorni scorsi nella sede torinese. Il nuovo segretario regionale dei giovani del Mcl è Claudio Zitoli, da anni attivo in ambito politico e sociale nel capoluogo piemontese. Eletti nella stessa occasione anche il delegato regionale dei giovani Mcl Piemonte, Marco Vigliocco, e il vice delegato Davide Castagno.

LA NOMINA DELLA REGIONE

Compagnia San Paolo Palestro è consigliere

→ Il Consiglio regionale ha designato ieri l'ex preside di Medicina, Giorgio Palestro, come consigliere della Compagnia di San Paolo, fondazione principale azionista di Intesa Sanpaolo. Palestro sostituisce Patrizia Polliotto, che era stata anch'essa designata da Palazzo Lascaris tra i 21 componenti del Consiglio generale della Compagnia ma che è stata poi cooptata nel comitato di gestione dell'ente.

VIA IVREA

«Tocca al prete far chiudere la voragine»

Dopo la denuncia di CronacaQui sulla voragine di via Ivrea è arrivata puntuale la risposta del Comune di Torino. La voragine presente sul marciapiede - stando al resoconto della Città - si sarebbe formata a causa della fuoriuscita dell'acqua da uno dei "barbacani" del muro di contenimento della parrocchia di San Michele Arcangelo. «È un canale che arriva dalla chiesa per cui non è un problema di nostra competenza - spiegano dal Comune -. Per questo abbiamo avvertito il parroco spiegandogli la prassi da seguire ed i contatti da intraprendere per le riparazioni. Il sacerdote si è impegnato a contattare immediatamente Smat per i provvedimenti di sua competenza».

[ph.ver.]

14
mercoledì 18 luglio 2012

CRONACAQUI

IL CASO La decisione dopo le spaccature

Il Pd e le unioni gay Dibattito alla festa

→ Proseguirà alla festa di partito in programma a settembre il dibattito interno al Pd sui matrimoni gay, che ha spaccato sia i vertici nazionali che la direzione provinciale. Alla fine, l'altra notte, il Pd torinese ha approvato un testo di sintesi delle varie posizioni - comprendendo sia la proposta Bindi che il documento Cuperlo-Pollastrini - presentato dalla segretaria Paola Bragantini. Ha ottenuto la maggioranza dei voti ma non è riuscito a evitare il no dei cattolici, contrari perché non sarebbe stata sufficientemente sottolineata la tutela della famiglia tradizionale. Bragantini parla di «una discussione matura e seria, che ha portato all'approvazione di un documento chiaro e propositivo» e diverso da quello varato dall'assemblea nazionale

di sabato. «Di fronte a posizioni che si distinguono - dice Bragantini - è giusto affrontare la discussione e fare uno sforzo di mediazione. Il Pd di Torino chiede alla direzione nazionale di affrontare l'argomento dei diritti civili con lo spirito di chi si candida al governo del paese e chiede che venga riconosciuta dignità sociale e presidio giuridico alle coppie omosessuali» ha aggiunto annunciando la prosecuzione del dibattito durante la festa di settembre. Decisione che fa esultare i cattolici Gariglio, Lepri, Merlo: «Siamo contenti di rilevare come il dibattito ha accresciuto la consapevolezza dell'importanza decisiva, per la nostra società, della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna».

[a.g.]

Il carosello dei pullman blocca il centro due ore

DUE ore di caroselli e traffico bloccato ieri mattina nel centro di Torino per la protesta delle aziende di trasporto che hanno strappato per martedì prossimo un incontro con la Regione. In piazza Solferino si sono dati appuntamento una sessantina di autobus che a blocchi di quindici hanno percorso le vie del centro strombazzando la loro protesta contro i tagli al trasporto pubblico decisi dalla giunta guidata da Roberto Cota.

«Sarebbe più logico, produttivo e corretto che l'Anav portasse i suoi pullman a manifestare in piazza Colonna a Roma, anziché in piazza Castello a Torino - ha commentato il governatore - Dallo stato abbiamo ricevuto complessivamente meno della metà delle risorse storiche e per il 2012 nemmeno un euro». «Ci rendiamo conto del momento di crisi - replica Antonio Fenoglio, presidente regionale di Anav - ma ci basterebbero 20 milioni di euro per salvaguardare 500 posti di lavoro che invece ora sono a rischio». Gli autobus sono arrivati da tutto il Piemonte e sulle fiancate espongono gli slogan della protesta: «Cota vuole la morte del trasporto locale», «lascia a casa i pendolari» e l'immagine di un cumulo di immondizia: «questo è il futuro del trasporto pubblico».

mc. g.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PIX

CRONACAQUI p71

Una moratoria contro l'emergenza sfratti

Il Comune e la questura intervengono per tamponare il vertiginoso aumento delle procedure negli ultimi mesi. Si cercherà di ritardare le esecuzioni o di trovare soluzioni alternative prima di fare irruzione nelle abitazioni

ANDREA ROSSI

Cinque solo ieri mattina. Quattordici nell'ultima settimana. Spesso avvengono in silenzio senza clamore. Quasi nell'indifferenza generale: le famiglie abbandonano casa, portano via le loro cose, se ne vanno nella desolazione. Altre volte no: c'è chi di fronte a uno sfratto non regge alla pressione, o alla disperazione. C'è chi ha perso tutto, o non ha più niente da perdere, e allora tenta un gesto disperato per difendere l'unico brandello di vita rimasto. Ieri mattina è successo in via Mercadante. Un uomo, padre di tre figli, con la moglie incinta di cinque mesi, si è arampicato sul cornicione del condominio minacciando di buttarsi giù, mentre le forze dell'ordine sfondavano la porta di casa. Solo l'arrivo del consigliere comunale Marco Grimaldi, membro della commissione emergenza abitativa, e di un funzionario del Comune, con la promessa di un posto per tre mesi nell'albergo sociale di via Ivrea, l'ha convinto a rientrare in casa.

Quindici a settimana

Il clima è pesante. Gli sfratti eseguiti hanno assunto una dimensione - e una frequenza - preoccupante. Si viaggia al ritmo di una quindicina a settimana, al punto che il Comune e le forze dell'ordine hanno deciso di intervenire per tamponare una situazione che rischia di sfuggire dal controllo. E hanno deciso una sorta di moratoria. Non si tratta di interrompere le procedure di sfratto, semmai di prevenire le situazioni più delicate, cercare una soluzione alternativa prima di arrivare allo sgombero forzato, magari ritardare e dilazionare nel tempo gli interventi per consentire di risolvere il problema. «Insieme con la questura stiamo monitorando tutti i casi più delicati, soprattutto se si tratta di famiglie, magari con bambini piccoli», spiega l'assessore alla Casa e al Welfare Elide Tisi. «Proviamo a trovare in anticipo soluzioni a breve termine così da evitare

l'esecuzione dello sfratto per cui non ha ancora un'alternativa».

I tentativi

Si cerca di guadagnare tempo e arginare l'ondata che si sta abbattendo su Torino, mettendo in difficoltà centinaia di famiglie. E, mentre si prende tempo, si lavora in sinergia: enti pubblici, privato sociale, libero mercato. Il ventaglio di possibilità - ora che tutti i soggetti, pubblici e non, sono con l'acqua alla gola - va allargato il più possibile. «Certo, non sempre ritardare

l'esecuzione dello sfratto risolve il problema», ragiona Tisi. «Però fin dove è possibile ci stiamo impegnando per trovare soluzioni prima che si arrivi all'irruzione delle forze dell'ordine».

Primi in Italia

Allentare la morsa degli sfratti, ritardarli là dove possibile e vitale, seguire i casi più a rischio prima che degenerino. La moratoria è stata decisa qualche giorno fa e dà il senso dell'emergenza. Nel 2011 Torino è stata la città con più sfratti per morosi-

RAPPORTO SFRATTI ABITANTI NEL 2011



Torino
1 ogni
360 abitanti

Roma e Napoli
1 ogni
500 abitanti

Milano
1 ogni
1.200 abitanti

una volta a settimana. Da qualche tempo due.

Trend in aumento

Nei primi cinque mesi dell'anno ha affrontato 274 casi, circa il 10 per cento in più del 2011. «Senza più spesso sono famiglie con bambini, che devono essere gestite trovando soluzioni alternative ai dormitori», spiega Grimaldi. Non è facile, mancano i soldi: da qualche giorno sono finite pure le risorse per sistemare in albergo le persone sfrattate in attesa di una casa popolare.

in rapporto al numero di residenti: uno ogni 360. Quasi il doppio di Roma e Napoli, metropoli alle prese con un fortissimo disagio sociale. Addirittura il quadruplo di Milano, dove il rapporto è uno sfratto ogni 1.200 residenti. In numeri assoluti Torino è seconda solo a Roma, ma precede e non di poco Milano e Napoli, nonostante abbia molti meno abitanti.

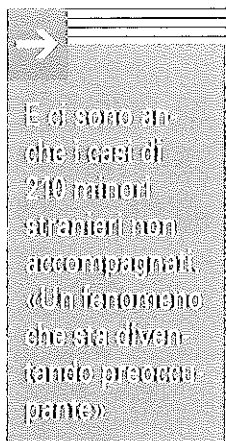
Il quadro è fosco, si percepisce anche dai dettagli. La commissione emergenza abitativa, di norma, si riunisce

Violenze e povertà Oltre 1.100 bambini tolti ai loro genitori

*Sono 700 quelli affidati a famiglie e comunità
Per aiutarli si spendono 20 milioni ogni anno*

Enrico Romanetto

→ Fragilità psicologiche, difficoltà economiche, malattia. Sono soltanto alcune delle cause che portano i genitori torinesi a rivolgersi ai servizi sociali o ne richiedono l'intervento per l'affidamento dei figli. Ad oggi i casi direttamente gestiti dall'assessorato alle Politiche Sociali sono 700, equamente divisi tra quelli assegnati a parenti o a terzi, 18 quelli che riguardano i neonati inseriti in uno specifico progetto del Comune e circa 70 gli inserimenti in famiglia o in comunità, per una voce di spesa che supera ogni anno i 20 milioni di euro nel bilancio di Palazzo Civico. A questi vanno aggiunti 468 minori posti sotto tutela dal tribunale a seguito di maltrattamenti, violenze e abusi.



«L'obiettivo che ci prefiggiamo nella maggioranza dei casi di affidamento è quello di lavorare a supporto della famiglia, ovviamente valutando con attenzione le situazioni nelle quali è possibile avviare un percorso all'interno del nucleo di origine» spiega l'assessore Elide Tisi, sottolineando come le numerose campagne di sensibilizzazione sull'affido familiare degli ultimi anni abbiano ottenuto risultati e risposte importanti. Sono infatti oltre 240 le famiglie affidatarie che a vario titolo hanno ospitato in casa minori in difficoltà, senza contare le "case famiglia" che attualmente accolgono 17 minori o i nuclei parentali che sostituiscono i genitori nei casi in cui non possano occuparsi dei figli. Non meno importante il ruolo delle comunità educative, che ospitano 156 minori di cui 114 a Torino e 42 nei comuni della prima cintura. «Un aspetto molto importante da evidenziare è che l'affidamento familiare non è l'adozione, perché il bambino mantiene il collegamento con la famiglia di origine e in alcuni situazioni particolari è possibile che il minore venga accolto insieme alla mamma e da qui parte un percorso di accompagnamento» continua l'assessore Tisi, per la quale è un punto d'orgoglio il fatto che

il «modello Torino» venga spesso citato come riferimento da altre amministrazioni. Molto è il lavoro svolto in collaborazione con il "terzo settore", spesso coinvolto nei progetti di sostegno educativo territoriale o domiciliare che interessa 85 minori e all'interno dei centri diurni di tipo aggregativo o educativo, che seguono

rispettivamente 108 e 69 casi. Sono 633, invece, i minori coinvolti nei progetti di educativa territoriale, 471 i casi di affidi diurni e 97 quelli che richiedono un'assistenza domiciliare. Le strutture per mamme con bambini nel torinese attualmente accolgono 116 persone, di cui 44 madri e 72 minori. Diversa e ben più delicata la

situazione di quelli sotto tutela dal tribunale, specie nel caso di 210 minori stranieri non accompagnati. L'assessore Tisi non nasconde che «il fenomeno comincia ad essere preoccupante», perché «in molti casi i minori stranieri sono richiedenti asilo provenienti da paesi come l'Afghanistan».

Il caso

Terreni e case per 30 milioni all'asta di Palazzo civico

PALAZZO civico mette all'asta immobili per quasi 30 milioni di euro. Il via libera è arrivato ieri dalla giunta comunale che ha approvato una delibera che prevede la vendita di trentaquattro beni tra terreni, negozi, alloggi, garage e altri fabbricati. Tra questi alloggi in via Palazzo di Città 14 (186 mila euro la base di partenza), la palazzina in stile liberty di tre piani, con cortile, giardino e box auto, di via Principi d'Acaja 12 (base d'asta a due milioni e 450 mila euro), l'ex sede del Comando Vigili del Fuoco di corso Regina Margherita (base d'asta 3 milioni e 900 mila euro). L'astapubblica avverrà il prossimo autunno.

CRONACAQUI

2 mercoledì 18 luglio

La Repubblica
TORINO
MERCOLEDI 18 LUGLIO 2012

PK

VENDITE // *Lingotto a giugno ha subito un calo del 16,7%, dopo il meno 12,1% di maggio*

Un anno di passione per l'auto Fiat ancora giù, si salva la Jeep

→ Giunge al nono mese consecutivo di contrazione il mercato dell'auto in Europa. Sulla piazza continentale il mese scorso sono state immatricolate 1.254.052 nuove vetture, in flessione dell'1,7% rispetto a un anno fa. A maggio il mercato era sceso dell'8,4%. Negativo anche il bi-

lancio semestrale, con le immatricolazioni scese del 6,3%. Male la Fiat: a giugno ha subito un nuovo calo del 16,7%, dopo il meno 12,1 per cento di maggio e ha venduto meno di 80mila vetture contro le 96mila di un anno fa.

Nel primo semestre del 2012 il

Lingotto ha immatricolato in Europa 456mila auto, in calo del 16,5% rispetto alle 546mila dello stesso periodo del 2011. Rispetto ai singoli marchi del gruppo, dal bilancio di giugno emerge che Fiat in Europa ha immatricolato 57.839 nuove vetture, in calo del 17,9% rispetto ad un anno fa. Giù

anche il marchio Alfa Romeo (-30,2% a 8.963 unità) mentre rimane stabile Lancia-Chrysler, che il mese scorso ha venduto 9.669 vetture (+0,2% rispetto a giugno 2011). In crescita le immatricolazioni del brand Jeep, cresciute del 19,4% a 2.709 unità. Nel primo semestre dell'anno, Fiat ha venduto in Europa 327.647 unità, in flessione del 17,5% nel confronto con il 2011 e Alfa Romeo ha ceduto il 31,1% a 54.097 unità. In progresso invece Lancia-Chrysler (+1% a 56.073 unità) e bene Jeep, che ha registrato +41,4% a 15.168 nuove vetture.

PRESIDIO IN PREFETTURA

I lavoratori De Tomaso in piazza

Tornano in piazza stamani i lavoratori della De Tomaso per chiedere alle istituzioni di risolvere rapidamente i problemi per l'erogazione della cassa integrazione per fallimento. La manifestazione, organizzata dai sindacati, si svolgerà sotto la prefettura in piazza Castello.

I lavoratori sono in pressing per ottenere entro breve un incontro al ministero dello Sviluppo, anche alla luce di quanto ha sostenuto nei giorni scorsi l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, secondo la quale alcuni imprenditori avrebbero manifestato interesse a rilevare lo stabilimento di Grugliasco.

[a.l.b.a.]

I timori riguardano però la continuità salariale. Con il passaggio dalla cassa integrazione per crisi a quella per fallimento, il rischio è che l'erogazione degli ammortizzatori sociali per i circa 900 addetti subisca dei ritardi, anche a causa dell'imminente pausa estiva. Mentre procedono le indagini della magistratura sull'operato dei Rossignolo, la condizione più precaria resta dunque quella dei lavoratori. Venerdì della prossima settimana si svolgerà il primo incontro tra sindacati, istituzioni e il curatore fallimentare nominato dal tribunale di Livorno.

[a.l.b.a.]

mercoledì 18 luglio 2012

11

Ritorno ai singoli marchi, la quota di mercato di Fiat a giugno si è attestata al 4,6%, in calo rispetto al 5,5% dello scorso anno. In flessione anche la quota di Alfa Romeo, passata allo 0,7% dall'1% di giugno 2011. Stabile quella di Lancia-Chrysler allo 0,8% e Jeep allo 0,2%.

A livello semestrale, la quota di Fiat a giugno è scesa al 4,8% dal 5,4% di un anno fa. In diminuzione anche quella di Alfa Romeo (allo 0,8% dal precedente 1,1%). Stabile Lancia-Chrysler allo 0,8%, mentre Jeep è salita allo 0,2% dallo 0,1%.

[a.l.b.a.]

BUSANO Il gruppo tedesco ha annunciato l'intenzione di cedere l'azienda

La Thyssen venderà la Berco Tensione tra i 93 dipendenti

→ **Eusano** La Thyssen Krupp ha deciso di vendere il gruppo Berco. L'annuncio, arrivato nel fine settimana, è stato una doccia fredda per i 93 dipendenti dello stabilimento di Busano che da mesi lottano per il proprio posto di lavoro. Il colosso tedesco sembra deciso ad abbandonare l'Italia ed ha già avviato le prime procedure per la vendita del marchio e delle risorse della controllata emiliana. «Entro la fine del mese», spiega Fabrizio Bellino responsabile Fiom Canavese, avremo un incontro con i vertici dell'azienda e se necessario siamo pronti a coinvolgere anche il ministero del Lavoro per impedire che le tecnologie vengano esportate altrove. Si tratta di una realtà importante per l'imprenditoria italiana e sarebbe un peccato che andasse perduta. A quanto pare al momento ci sarebbero già due gruppi intenzionati a rilevare l'attività ma al momento non se ne conosce l'identità. «Pri-

ma di avviare qualsiasi trattativa - continua Bellino - vogliamo avere delle garanzie sulla solidità dei possibili acquirenti, per evitare il ripetersi di situazioni poco eleganti com'è capitato per altre aziende del settore automotive». La tecnologia della Berco, potrebbe fare gola anche alla storica rivale Caterpillar, che finora ha prodotto internamente i cingoli utilizzati sui propri prodotti. «Nei mesi scorsi -

conclude Luigi Canali della Usb - l'azienda aveva preso degli impegni concreti, varando un piano industriale da 6 milioni di euro, che ora rischia di rimanere lettera morta. Purtroppo i tempi per poter avere delle risposte sono davvero risicati visto che l'annuncio di un accordo potrebbe arrivare già alla fine di settembre, al termine dell'approvazione del bilancio».

Nilima Agnese

PONT-NICHELINO

Saranno assunti solo 115 dei 290 lavoratori La Liri ha un nuovo proprietario Nessun futuro per 175 persone

→ **Pont** La nuova Liri Industriale offrirà lavoro a 115 persone. La cifra, secondo le prime indiscrezioni è contenuta all'interno di una delle buste che nella mattinata di ieri sono state aperte al cospetto della procedura incaricata della liquidazione. Per il momento il nome del futuro proprietario della storica azienda pontese rimane top secret come i tempi per un ritorno alla produzione anche se gli operai potrebbero tornare in fabbrica già nei prossimi mesi. Sfumata definitivamente l'ipotesi dei siriani alla fine a contendersi lo stabilimento di via Caviglione sarebbero rimasti un gruppo russo, leader nella lavorazione di laminati plastici ed una cordata di imprenditori canavesani che in tempo record avrebbero trovato le garanzie bancarie richieste dal bando di gara. «Al momento», spiega Domenico Veneruso Filcem Cgil - non abbiamo ancora nessuna certezza, se non che il numero di addetti dovrà venire co-

munque drasticamente ridotto. Nel frattempo sono partite le operazioni per smantellare lo stabilimento di Nichelino, la speranza è di riuscire a vincolare la vendita dell'area al riassorbimento di una parte dei 290 lavoratori che sono in cassa ormai da mesi». Preferisce aspettare di avere elementi più concreti invece Sergio Melis, segretario della Cisl Canavese, che pur sperando nella presenza di

un'offerta compatibile con le richieste della procedura, rimanda ogni giudizio alla fine della settimana. «Il futuro della Liri», spiega Paolo Coppo, sindaco di Pont - è una delle partite più importanti per il nostro territorio, non solo per i tanti posti di lavoro che andrebbero perduti, ma anche perché rappresenta una delle ultime grandi realtà produttive della Valle Orco».

[mi.eg.]

Clondegat P A

ORBASSANO Questa mattina i dipendenti manifesteranno in piazza Castello

La crisi travolge l'Alfa Plast Operai senza soldi da 6 mesi

→ **Orbassano** È a un passo dal baratro la Alfa Plast, azienda che lavora per lo stabilimento Fiat di Mirafiori e occupa 50 addetti. Stamani le tute blu manifesteranno in piazza Castello, sotto la sede della

Regione, per chiedere un incontro. Dopo una **ve r i f i c a** dell'Ispettorato del lavoro, il ministero del Lavoro ha ritirato l'autorizzazione per la cassa integrazione straordinaria, in scadenza l'8 agosto, e sarà difficile che vengano concessi gli ulteriori 12 mesi richiesti dai sindacati.

La situazione della Alfa Plast è diventata precaria con il rallentamento produttivo di Mirafiori. Ad agosto dello scorso anno l'azienda ha ottenuto un anno di cassa integrazione straordinaria accelerare le pratiche per

avviare i pagamenti diretti da parte dell'Inps, oggi si ritrovano senza ammortizzatori sociali e con la prospettiva di non ottenerne altri a partire dal mese prossimo. Per l'azienda il quadro è ancora più difficile. Con il ritiro dell'autorizzazione della "cassa", rischia di dover pagare le mensilità arretrate ai propri dipendenti, correndo il rischio concreto, a fronte dei problemi di liquidità, di diven-

tare insolvente. Lavoratori e sindacati chiedono un intervento da parte della Regione. È per questo motivo che oggi saranno in presidio in piazza Castello a Torino: auspicano di incontrare l'assessore al Lavoro, Claudia Porchietto. «È una situazione paradossale», commenta Gianni Mannori della Fiom - che rischia di scaricarsi completamente sulle spalle dei lavoratori».

Alessandro Barbiero

CANAVESE

Asa, pronto il nuovo bando per il ramo rifiuti

INREA - Entro la fine della settimana verrà ripubblicato il bando per la vendita del ramo rifiuti Asa. Questa volta ci sarà tempo fino alla metà di settembre per presentare eventuali offerte, in vista dell'udienza per il fallimento fissata per il 19, esattamente quattro giorni dopo la chiusura della gara.

«In realtà», spiega Maurizio Cioel - si tratta di una vera corsa contro il tempo, ma siamo comunque fiduciosi. I requisiti per l'affidamento rimangono gli stessi ma questa volta il

servizio potrà essere affidato anche se nessuna delle offerte presentate rispetterà la soglia economica richiesta dal capitolato. Sarà infatti il ministero dello Sviluppo ad avere l'ultima parola, valutando il peso delle singole posizioni». Intanto nel pomeriggio di lunedì in Regione una delegazione di sindaci ha incontrato l'assessore Porchietto, il commissario Ambrosini ed il presidente di Finpiemonte Massimo Feira per fare il punto sul futuro dell'azienda di strada del Ghiaro. «Al

momento», spiega Luca Cortese della Uil - non abbiamo ancora ricevuto nessuna comunicazione ufficiale, ma l'incontro dovrebbe essere andato a buon fine». La finanziaria della Regione avrebbe infatti espresso la possibilità di offrirsene come garanzia per l'azienda che rileverà il settore rifiuti. «In momento così delicato pensiamo possa essere uno sprone importante per gli investito-ri».

[m.a.g.]

CRONACAQUI 10

mercoledì 18 luglio 2012 17

Agli stranieri poveri il 70% dei sussidi

La fetta più grande del welfare municipale finisce nelle mani di cittadini non italiani

ANDREA COSTA

Il 70 per cento dei sussidi per l'avviamento al lavoro finisce in mani straniere. Nelle mani di cittadini poveri, in difficoltà, in crisi, certamente bisognosi, ma pur sempre cittadini non italiani. «Con il dossier "non è una città per Italiani" - spiega il consigliere del Pdl Maurizio Marrone - abbiamo dimostrato che il 70 per cento dei contributi del Comune di Torino per l'accesso al lavoro va a stranieri, per un ammontare di oltre

CONTESTAZIONE

Marrone (Pdl) raccoglie le firme a sostegno delle quote tricolori: «Basta con le discriminazioni»

mezzo milione di euro, si tratta di un'evidente ingiustizia sociale a cui vogliamo porre fine con le "quote tricolore" proporzionali alla percentuale di italiani residenti a Torino». Il Pdl presenterà una serie di mozioni e ordini del giorno sia in Sala Rossa che nelle Circoscrizioni per spingere il Comune a correggere la disomogeneità nell'erogazione degli aiuti, palesemente sbilanciata a favore degli stranieri. Secondo il dossier elaborato dal Pdl sulla base del rendiconto 2011, il Comune ha erogato contributi «diretti a persone fisiche» per un ammontare complessivo di 740.089 euro circa di cui la maggior parte erogata in generale per l'adesione a progetti della Città per il rafforzamento dell'occupabilità (borse lavoro per giovani senza qualifiche e adulti in difficoltà, in corsi di formazione per giovani disoccupati, in borse lavoro per laboratori pre-professionali) ma anche in progetti destinati in particolare ed esclusivamente a immigrati, ad esempio tirocini formativi e socializzanti per iniziative di formazione lavoro a favore di percorsi di autonomia da parte di utenti del settore stranieri e nomadi, rifugiati, adolescenti e giovani stranieri non comunitari. «Ovviamente - fa notare Marrone - i contributi destinati ai beneficiari per causali generali quali borse di studio, borse lavoro e interventi per l'occupazione, ricadono a pioggia indiscriminatamente su cittadini italiani e stranieri, mentre i versamenti vincolati a progetti riservati a immigrati, nomadi e rifugiati escludono per definizione i torinesi in possesso

della cittadinanza italiana». Il risultato è che dei complessivi 740.089 euro erogati il 70% (516.655 euro) sono andati a beneficiari stranieri, mentre solo il rimanente 30% (223.434 euro) sono stati incassati da cittadini italiani. Anche l'entità media del contributo è differente tra immigrati e cittadini italiani: per i primi supera i 1.000 euro, mentre per i secondi non supera i 790 euro. «Ma questi dati sorprendenti - aggiunge Marrone - vanno accostati ai numeri relativi al rapporto tra residenti a Torino in possesso della cittadinanza italiana, e residenti a Torino con cittadinanza di altri stati extracomunitari ed europei: ebbene secondo il rapporto dell'Ufficio Statistica del Comune datato ottobre 2011 gli immigrati in Torino sono 131.856 (il 14,5% circa di tutti i residenti in Città, ndr), mentre gli Italiani sono circa 775.000, vale a dire l'85,5% dei torinesi».

Per questa ragione il Pdl ha deciso di mobilitarsi con ogni mezzo per spingere il comune a invertire la rotta. Internet e le piazze saranno gli strumenti principali. «Presenteremo anche degli ordini del giorno per sensibilizzare il Comune su questo tema, sarà una campagna di mobilitazione a 360 gradi», annuncia Marrone. Assieme con una mozione presentata in Consiglio Comunale e or-

FONDI

Su 740mila euro erogati, ben 516.655 sono andati a beneficiari stranieri. Agli italiani solo il 30%

dini del giorno nelle Circoscrizioni, sarà presentata anche una petizione popolare diffusa nei gazebo e nei mercati. Ma saranno affissi anche una serie di manifesti mentre su facebook si sta facendo conoscere il gruppo che si batte per «l'equiparazione degli italiani agli stranieri». Sarà possibile contattare hashtag twitter e il sito mauriziomarrone.it. «Siamo convinti che la nostra mobilitazione troverà consenso soprattutto nei quartieri popolari tradizionalmente orientati a sinistra, a dimostrare che i partiti di maggioranza hanno perso il contatto con le periferie soffocate dalla crisi e dalla realtà. Con i risultati della petizione speriamo di aprire gli occhi alla Giunta Fassino». Ai firmatari, il Pdl regalerà un braccialetto tricolore a testimoniare l'adesione alla campagna.

Dal medico di base invece del pronto soccorso

Entro l'anno i primi Centri di assistenza, 12 ore di apertura, sette giorni su sette

SARA STRIPPOLI

DODICI ore di apertura quotidiana, sette giorni su sette. Per limitare gli accessi al pronto soccorso e consentire ai cittadini di trovare un luogo dove trovare un medico di base e un pediatra, un centro prelievi diretto, ma se serve anche uno psicologo o un cardiologo, l'assessorato alla Sanità sta avviando il progetto dei Cap, i centri di assistenza primaria. Paolo Monferro lo ha annunciato domenica scorsa durante l'incontro con il ministro della Salute Renato Balduzzi. L'idea è di partire entro fine anno con una sperimentazione, per ora un centro di assistenza per ogni azienda sanitaria, anche se l'obiettivo a lungo termine è arrivare a un centro per ciascuno dei 66 distretti. I direttori generali sono al lavoro per trovare, all'interno del loro territorio, gli spazi adeguati. Si parte comunque con i piccoli ospedali, quelli indicati nel piano come strutture da riconvertire. L'ospedale Valdeseo quello di Avigliana potrebbero dunque diventare sede di Cap? Nessuna risposta certa per ora, anche se qualche idea Monferro ne dice di averla già.

Dopo l'esperienza dei gruppi di medicina primaria, un primo tentativo in direzione di una moderna medicina stoppato dall'ex-assessore Caterina Ferrero (dopo il ricorso vinto contro la Regione ne sopravvive con difficoltà ancora 23), la sanità piemontese riprende la strada per estendere orari e giorni di disponibilità, come chiedono i cit-

La scheda

CAP

Secondo il progetto dell'assessorato alla Sanità dovrebbero nascere 66 Centri di assistenza primaria, uno per ciascun distretto

SPERIMENTAZIONE

In una fase iniziale, fissata entro la fine dell'anno, i Centri di assistenza primaria dovranno essere almeno 11, uno per Asl, con orario 8-20 sette giorni su sette

MEDICINA DI GRUPPO

Il 30 per cento della popolazione piemontese è seguita da medici riuniti in studi di medicina di gruppo, che è già in grado di assicurare orari estesi

MEDICI DI BASE

Sono circa 3.200 i medici di base in Piemonte: due mila, oltre il 70 per cento, sono iscritti alla Fimmg, la Federazione italiana medici di medicina generale

Il progetto dell'assessorato: entro fine anno una struttura per ognuno dei 66 distretti

IL TEAM

Nei Cap sarà a disposizione un gruppo multi-professionale in grado di dare una risposta rapida e appropriata alle esigenze di salute dei pazienti

tadini. Nei Cap si pensa di inserire un team multi-professionale, si legge nel progetto, «in grado di dare una risposta rapida e appropriata alle esigenze di salute dei pazienti». L'attività del medico di base proseguirà e i pazienti avranno sempre come riferi-

mentato il proprio medico di fiducia, ma le esperienze attuali di medicina di gruppo (che attualmente ha in carico il 30 per cento dei piemontesi, circa 1 milione 200 mila persone) potranno decidere di spostarsi nei Cap, affiancati dai pediatri. Ci saranno

anche alcuni specialisti, si spiega in assessorato, quelli che, su indicazione dei direttori delle aziende, si sposteranno al Cap per qualche ora durante la giornata.

Il percorso per arrivare a distribuire i centri di assistenza

primaria su tutto il territorio piemontese non sarà impresa semplice. La Fimmg, la Federazione italiana dei medici di base che riunisce oltre il 70 per cento dei medici di famiglia piemontesi, fa sapere che per il momento c'è un accordo solo per la sperimentazione. «Sperimentazione che deve essere attentamente monitorata», chiarisce il segretario regionale Roberto Venesia. Per ogni altro tipo di intesa, incalza, «si deve aprire una trattativa seria. Noi siamo pronti a partire anche con una disponibilità di 16 ore al giorno — aggiunge — ma poniamo il tema dell'organizzazione e dell'risorse». Al momento, dice ancora il segretario regionale della Fimmg, «siamo ancora in attesa dei pagamenti degli arretrati delle contrattazioni per gli anni 2010 e 2011, otto milioni che aspettiamo da parte delle aziende sanitarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiat superata da Bmw in Europa

“Pessime le vendite in Italia”

Scivola al settimo posto, quota di mercato al 6,4%

PAOLO CRISERI

TORINO — Il mercato dell'auto flette in Europa (-1,7 per cento) e cede pesantemente nei paesi dell'eurozona (-3,9 per cento) dove, con l'eccezione della Germania, si fanno sentire gli effetti delle politiche di austerità per ridurre i debiti degli stati. A livello continentale si avvantaggiano così, ancora una volta, i costruttori tedeschi, tanto che la Bmw, produttore di nicchia per eccellenza, supera un costruttore generalista come la Fiat relegando la casa di Torino al settimo posto come quota di mercato (6,4 per cento). A rendere ancora più difficile la situazione dei marchi del Lingotto incide «il pessimo andamento del mercato italiano», come si legge in una nota diffusa dalla stessa Fiat. Che comunque sottolinea come Panda e 500 siano le auto più vendute

**Panda e 500
si confermano
le più vendute
nel segmento
delle microcar**

nel loro segmento, quello delle minicar.

Forse è proprio questa forte dipendenza dal mercato delle utilitarie a spiegare l'arretramento della casa di Torino che ne' confronto con il giugno 2011 perae più di un punto di quota passando dal 7,6 al 6,4 per cento (con un calo percentuale del 18 per cento). Complessivamente le utilitarie (i segmenti A e B) rappresentano il 68 per cento delle auto vendute dalla Fiat in Europa, quota che arriva al 70 se si prendono in considerazione invece le auto prodotte dal Lingotto nel vecchio continente (una parte sia pur limitata, come si sa, arriva direttamente dalle fabbriche Chrysler in Nordamerica). Nel

panorama decisamente negativo di questi mesi va segnalato, in evidente controtendenza, l'aumento delle vendite della Panda, che in giugno arriva a 19.000 unità vendute con un incremento del 10 per cento sul mese precedente. Una notizia

positiva per i molti cassintegrati di Pomigliano che attendono ancora di poter tornare al lavoro. La saturazione dell'impianto napoletano è prevista intorno alle 250 mila unità all'anno, e al ritmo di 19 mila al mese (sempre che si riveli una media

enon un picco) è possibile avvicinarsi a quella soglia. L'altro problema che spiega le difficoltà di Torino è la forte dipendenza dal mercato italiano. In giugno su 77 mila auto vendute in Europa 39 mila, circa il 50 per cento, sono state acquistate al di qua delle Alpi. Dipendere da un mercato fortemente in crisi ed essere leader nei segmenti più colpiti dalle politiche recessive imposte all'eurozona significa inevitabilmente perdere quote rispetto ai concorrenti. Come osserva il Centro studi Promotor di Bologna «il mercato europeo delle quattro ruote è a due velocità», perché i paesi fuori dalla zona euro «segnano incrementi nelle vendite sulla scia di quanto avviene fuori dall'Europa». Il problema è che solo uno dei cinque principali mercati europei, quello inglese, è fuori dall'eurozona. Infatti nel Regno Unito l'incremento

**Promotor: “Il
mercato europeo è
a due velocità, si
vende solo fuori
dall'eurozona”**

in giugno è stato del 3,5 per cento. Chi ha problemi di spread ha problemi di auto: la Spagna in giugno ha addirittura ceduto la quinta posizione a un mercato tradizionalmente piccolo come quello olandese. Nel primo semestre 2012 chi ha fatto peggio tra i grandi mercati europei è stata l'Italia che ha perso il 19,7 per cento seguita dalla Francia (-14,4) e dalla Spagna (-8,2). Positiva, sia pur di poco, la Germania (+0,7). Purtroppo i segnali sulle prospettive non sembrano incoraggianti perché a giugno il mercato italiano è sceso del 24,4 per cento, peggio della media del calo registrato nella Penisola nel primo semestre, a meno 19,7.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2012

23

Tav, si dimette Rainer Masera

il governo: andiamo avanti

Sarà Virano a guidare la commissione Italia-Francia

MANIACCHIANA GIACOSA

TOPINO — Mario Virano diventa il factotum della Tav. Da ieri è il nuovo presidente della delegazione italiana della commissione Italia-Francia sulla Torino-Lione dopo le dimissioni di Rainer Masera, economista e banchiere di lungo corso e ministro delle Finanze del governo Dini negli anni Novanta. La nomina di Virano è stata annunciata solo ieri in serata dal ministro dei Trasporti Corrado Passera, ma risale in realtà alla settimana scorsa, proprio nel giorno in cui si è scatenato l'allarme sull'intenzione, poi ridimensionata, del governo francese di rivedere gli investimenti programmati per la nuova ferrovia.

Diventano così tre le cariche dell'architetto diventato uno dei

Il nuovo capo delegazione è già presidente dell'osservatorio tecnico

massimi esperti di infrastrutture ferroviarie. Presidente dell'Osservatorio tecnico, commissario di governo e ora anche «capo delegazione» nei vertici sulla Tav con la Francia e a Bruxelles. Una «carriera» iniziata anni fa, che ha poi subito un'accelerata con il governo Monti, quando ha iniziato a essere ogni giorno più chiaro che l'interlocutore privilegiato del premier e del ministro Passera era diventato Virano. È stato così in occasione della presentazione del dossier del gover-

dello scorso anno e firmato lo scorso gennaio.

Da allora la Cig, che ha il compito di coordinare i vari soggetti che si occupano della nuova ferrovia, è rimasta nella retrovie. Poi il passo indietro del presidente: Masera si è formalmente dimesso lo scorso 28 giugno. Una decisione presa dopo che il governo ha deciso, tra le misure del pacchetto per la spending review, di smobilizzare la struttura di cui era a capo, (che faceva dipendere la Tav, e i tecnici che se ne occupano, direttamente dalla Presidenza del Consiglio) e di passarla, a partire dal 30 giugno, sotto il ministero dei Trasporti. «Il governo ha fatto le sue scelte» si è limitato a commentare Masera. Ha poi assicurato che le sue dimissioni non comporteranno ritardi all'attività della commissione che,

FACTOTUM

L'architetto ha anche altri due ruoli: commissario di governo e presidente dell'Osservatorio tecnico

ECONOMISTA

Il dimissionario Rainer Masera, economista e banchiere, è stato ministro delle Finanze nel governo Dini

DELEGAZIONE

Virano guiderà la delegazione italiana della Commissione intergovernativa italo-francese sulla Tav

La svolta dopo l'allarme sui dubbi francesi sul finanziamento della Torino-Lione

già dalla prossima riunione prevista entro l'estate, vedrà al lavoro il nuovo capo delegazione, a cui, peraltro, toccherà la presidenza generale il prossimo anno, quando finirà il mandato francese e sarà il turno dell'Italia. «Ringrazio per la prova di grande fiducia — ha detto Virano — e sono consapevole che vengo dopo personaggi come Pininfarina e Masera e questo rende l'impegno particolarmente rilevante. Dal governo arriva ancora una volta un segnale molto forte del-

la volontà di realizzare la Tav Torino-Lione». A smentire che tra i due ci siano state gelosie e screzi, Virano sottolinea di aver sempre lavorato benissimo con il presidente uscente «in tutti i difficili passaggi del progetto».

Ora i passaggi dipenderanno da una sola persona che dovrà però divincolarsi tra tanti (troppi) incarichi. Se, infatti, la scelta del ministero va nella direzione della continuità amministrativa «e — ipotizza Virano — probabilmente punta a una maggiore coesione di tutti i soggetti che si occupano di Torino-Lione» è però lui stesso a sollevare il problema dell'Osservatorio «che deve ora essere dotato di una struttura e una vicepresidenza per poter affrontare la mole di lavoro prevista per i prossimi mesi».

Superpoteria a Virano, un coro di sì

Da Cota a Fassino, tutti favorevoli al nuovo ruolo nella Cig

MARIACHIARA GIACOSA

LA NOMINA di Virano a «superuomo» della Iavriscuote consensi tra i vertici piemontesi. Il governatore Roberto Cota approva «totalmente» la scelta del ministro Passera. «È una persona qualificata che gode di tutta la mia fiducia» ha spiegato. «È l'uomo giusto al posto giusto» anche secondo il presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta per il quale la nomina di Virano «rappresenta la conferma che il governo non intende indietro di un millimetro sulle decisioni di realizzare questa grande infrastruttura utile per lo sviluppo del territorio». In scia anche il sindaco Piero Fassino: «È un'ottima scelta — osserva — che riconosce l'azione competente, autorevole e determinata svolta in questi anni dal commissario Virano che ora potrà proseguire con ancora maggior forza per realizza-

re la Tav». «È un segnale forte del governo — ha detto poi Osvaldo Napoli (Pdl) — siamo sicuri che Virano saprà coniugare gli interessi del territorio con quelli nazionali».

Di segno del tutto opposto i commenti dei fronte chesi oppone al superuomo. «Lo vogliamo anche commissario tecnico della nazionale» ironizza Luigi Casel, uno dei leader del movimento No Tav. «È l'ennesima prova che questo governo è incapace di ragionare perché promuove chi in questi anni aveva il compito di pacificare un territorio e invece non l'ha fatto».

La comunicazione della nomina di Virano, in realtà vecchia di una settimana, è arrivata alla fine di una giornata iniziata con l'apello del parlamentare del Pd Stefano Esposito perché il passaggio di consegne alla presidenza della delegazione italiana della Cig, do-

po le dimissioni di Rainer Masera, avvenisse in tempi rapidi. Esposito aveva anche avanzato le sue candidature «qualificate e espressioni del territorio». Lo stesso Virano e l'ex sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, che pure si era detto lusingato e interessato all'incarico. Una proposta superata dagli eventi.

Virano ha ricevuto dagli uffici del ministero la notizia della nomina nei pomeriggi e già nelle prossime ore, assicura, prenderà confidenza con il nuovo incarico. Il primo appuntamento sarà la riunione della commissione intergovernativa in programma entro la fine dell'estate, durante la quale i due paesi dovranno dare l'ok all'inizio dei lavori del tunnel di base sul lato francese. Contemporaneamente Virano dovrà proseguire i lavori dell'Osservatorio che sta preparando, e dovrà consegnare a settembre, il dossier dettagliato sulle compensazioni nei comuni della Valsusa e preparare il progetto definitivo. «È un impegno che assumo e che ora ha anche un respiro internazionale e europeo — ha commentato il neo presidente Virano — Sono cosciente che ci sarà

molto da fare e, lo pensavo prima, ma ne sono ancora più convinto ora, credo sia urgente dotare l'Osservatorio di una struttura e di un vicepresidente formalmente riconosciuto». Della carica si parla da mesi ed è, in pectore, già incarnata dal tecnico della Provincia e braccio destro di Virano, Paolo Foisera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lui: "Primo impegno: una struttura per l'Osservatorio" Lombardia dalla Valsusa: "Lo vogliamo anche ci"

La crisi svuota i parking del centro

Il presidente dell'Acì: l'antidoto è ridurre le strisce blu in superficie

DIEGO LONGHINI

NONOSTANTE le tariffe più basse rispetto alle strisce blu sono sempre meno le auto in sosta nei parcheggi sotterranei del centro, ad iniziare da via Roma e piazza San Carlo. Nei primi sei mesi si è registrato, secondo i dati in mano all'Acì, un calo di presenze del dodici per cento. Dato che preoccupa anche perché i responsabili dell'Automobile Club di Torino, che gestisce anche i parking di piazza Madama Cristina e piazza Bodoni, si aspettavano una crescita del numero di passaggi. Negli anni, infatti, si è consolidato sempre

Nei primi sei mesi dell'anno le presenze in piazza Bodoni e piazza San Carlo sono calate del 16 per cento. Re: «La gente usa poco la macchina»

un balzo in avanti del 10 per cento.

Un aumento lento e costante del numero di vetture lasciate sottoterra. Incremento atteso che non c'è stato e che unito alla perdita fa registrare una flessione negativa superiore al 20 per cento nei primi sei mesi. «In

realità ci aspettavamo una dinamica contraria — sottolinea il vicepresidente dell'Acì, Adalberto Lucca — perché con gli aumenti delle tariffe in superficie decise del Comune la soluzione sotterranea per gli automobilisti sarebbe stata ancora più vantaggiosa». Due euro all'ora in piazza San Carlo contro i 2,50 nelle strisce blu, oppure 1,35 euro in piazza Bodoni, ben 1,15 euro in meno all'ora rispetto all'area della Zld, con il vantaggio di poter entrare nell'area a traffico limitato nelle ore di blocco segnalando la targa al gestore. Non va meglio nemmeno in piazza Madama Cristina, anche se si tratta di una struttura più defilata rispetto al centro.

Insomma, la crisi colpisce anche la sosta? Sì. «La gente usa meno la macchina — sottolinea il presidente dell'Acì, Piergiorgio Re — limita gli spostamenti e alla fine, comunque, l'auto continua ad essere tartassata, tra caro benzina, tasse e limitazioni al traffico. Una situazione che alla fine avrà effetti negativi

anche sugli incassi degli enti pubblici perché ci sarà sempre più gente che rinuncerà alle quattro ruote». Per il numero dell'Acì di Torino una soluzione ci sarebbe, il taglio delle strisce blu in superficie: «Quando si sono iniziati a costruire a Torino i parcheggi sotterranei — dice Re — si è sempre detto che nella zona centrale si sarebbero ridotti il numero di posti nelle strisce blu. Un taglio netto non c'è mai stato. Questo porterebbe di sicuro ad un aumento delle presenze sottoterra dove, come nel caso di piazza Bodoni, come Acì abbiamo fatto anche degli investimenti importanti».

Nella sede di via Giolitti si spera che nei prossimi mesi ci sia un incremento, anche perché in ballo c'è una questione di equilibrio digestione: «In schio — sottolinea Re, mettendosi la giacchetta di professore di marketing — è che alla fine prevalega la psicosi della crisi e che, anche quando ci sarà una ripresenza, la gente, ormai abituata, non cambi i propri stili di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biglietti più cari ma bus pieni Incassi cresciuti del 15 per cento

SE I parcheggi si svuotano, compresi quelli delle strisce blu, i bus si riempiono, nonostante l'aumento dei biglietti da inizio anno. Gli incassi di Gtts sono cresciuti del 15 per cento, per effetto anche della manovra sui ticket e sugli abbonamenti, mal' aumento è dovuto soprattutto a un buon numero di torinesi che ha deciso di lasciare l'auto sotto casa o di liberarsi della macchina preferendo spostarsi in città con i mezzi pubblici. A livello di passeggeri nei primi mesi dell'anno si è registrato un aumento del 10 per cento. Un passaggio dalle quattro ruote al mezzo pubblico favorito anche dalla metropolitana, ormai a pieno regime. E in Gtts si aspettano, complice il caro benzina, ancora un aumento dei clienti: il meccanismo per la società di corso Turati è virtuoso. Meno auto in giro, meno traffico, velocità commerciale più alta, bus più competitivi e, quindi, più passeggeri. *(d. lon.)*

Sui treni aumentano i passeggeri (però diminuiscono i pendolari)

«AUMENTA il costo della vita? E io per risparmiare abbandono l'auto e prendo il treno», hanno pensato molti piemontesi. Però allo stesso tempo sono in tanti coloro che hanno dovuto rinunciare a spostarsi perché sono stati messi in cassa integrazione o peggio ancora hanno perso il posto. Ecco perché Trenitalia spiega che «il numero dei pendolari in Piemonte è rimasto sostanzialmente invariato: è aumentata la quantità di nuovi utenti ma sono di più anche coloro che hanno perso la necessità di spostarsi». A ridurre il pendolarismo nell'ultimo mese, semmai, ci ha pensato il taglio di 12 linee periferiche voluto dalla giunta Contarini, una decisione che ha cambiato la vita ad almeno 6 mila piemontesi che abitualmente utilizzavano il treno per raggiungere il luogo di lavoro o di studio. In tutto si tratta di 180 treni che hanno lasciato il posto agli autobus. *(ste.p.)*

Asili ai privati, oggi si aprono le buste In corsa una decina di cooperative

ANDREA ROSSI

I tempi sono stretti. Le scuole aprono a settembre e a oggi le famiglie di 762 bambini - pur avendo già iscritto i loro figli - ancora non sanno da quale società verrà gestito l'asilo nido che li ospiterà. Hanno un'unica certezza: non sarà il Comune, che ha deciso di dare in concessione nove delle 49 strutture gestite direttamente. Oggi è il giorno della verità: si aprono le buste con le offerte delle società che hanno partecipato al bando.

Sono molte, segno che il servizio fa gola. L'appalto è suddiviso in due lotti, perciò i

vincitori saranno due. A concorrere sono, tra gli altri, alcune grosse cooperative: Proges, che gestisce già tre asili a Torino, tre a Moncalieri e tre a Nichelino; Codess, altra grande società che si occupa di servizi alla persona e ha in carico una cinquantina di asili nido in Italia; Nuova assistenza, gruppo con sede a Novara, attivo in Piemonte, Lombardia e Liguria; una cordata di 14 cooperative piemontesi. Ci sono anche società con sede a Roma e Bologna. In tutto, a ieri, erano arrivate una decina di offerte. La concorrenza sarà serrata.

Verrà esternalizzato un nido per circoscrizione, con l'esclusione della Quattro (San Dona-

to, Campidoglio, Parella). Le strutture scelte sono via Maria Vittoria 39, via Barletta 109, via Fenoglio 26, La nidiata di via Coppino 152, corso Mamiani 1, Le api, di corso Ciriè 1, Le coccinelle, di corso Sicilia 28, Il laghetto, di via Ventimiglia 199, via Roveda 35. Totale: 762 posti. I criteri d'accesso e l'organizzazione resteranno in capo a Palazzo Civico.

La città affiderà il comodato gratuito degli immobili e degli arredi e si accollerà i costi di utenze e manutenzione straordinaria. Poiché cambieranno tutte le educatrici, le famiglie dovranno effettuare nuovamente l'inserimento, il periodo in cui

il bambino sta in asilo in presenza dei genitori. La scelta è caduta sui nove asili in base a una serie di criteri: si tratta di edifici a sé stanti, non in coabitazione con scuole materne. Sono state individuate le strutture che garantiscono al Comune un livello medio di introiti: né redditi alti

né rette per lo più pagate dalla città. In molte strutture erano già stati esternalizzati alcuni servizi, ad esempio la sorveglianza e i bidelli. Infine si è cercato il minor impatto possibile sulla mobilità del personale. Gli educatori in forza al Comune che insegnano nei nove nidi do-

vanno essere ricollocati sugli istituti che resteranno in capo alla città, mentre il destino delle 300 educatrici precarie che lavoravano negli asili, il cui contratto è scaduto, è appeso a un filo: se torneranno a lavorare dipenderà soltanto dal volere di chi vincerà la gara.

T1 CVPR2

50 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2012

Moody's declassa la Regione Il Piemonte come la Calabria

Per Cota «è tutta colpa di Monti»
Ma il Pd non ci sta
«Pesa il bilancio»

Retrocesso in una serie minore con un rating più basso di quello dell'Italia, lo stesso di Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio e Molise. L'agenzia Moody's ha rivisto in negativo da Baa1 a Baa3 il rischio di credito del Piemonte, cioè la probabilità che vengano effettuati puntualmente i pagamenti di capitale e interessi dei prestiti sottoscritti. Che cosa è successo?

L'assessore al Bilancio, Giovanna Quaglia, in consiglio regionale mostra sul telefonino il messaggio del-

l'agenzia di rating: «Legga, credo che non ci sia altro da commentare». E nel testo si spiega che «il deterioramento delle garanzie del governo italiano ha influenzato gli enti locali in vari modi». Aldo Reschina, capogruppo del Pd, non ci sta: «Se l'assessore Quaglia avesse letto integralmente il comunicato dell'Agenzia a pagina 30 avrebbe scoperto che le regioni Abruzzo e Piemonte sono state declassate di due livelli, a Baa3 da Baa1, in seguito ai loro budget limitati, considerati i flussi di cassa e il debito da moderato ad alto».

Chi ha ragione? Difficile dirlo. Anche perché Quaglia tira in ballo le valutazioni di un'altra agenzia internazionale di rating e attacca: «Resto convinta che siamo di fronte ad una sonora bocciatura dell'azione del governo

484 milioni
Per Moody's
ha pesato
il disavanzo
del bilancio
regionale

Monti. Lo dimostra il giudizio di Fitch che, invece, pur avendo svolto un monitoraggio stringente sul recente provvedimento di autotutela sui derivati conferma il rating precedente che risale all'ottobre 2011».

Il presidente del Piemonte rincara la dose: «E' incredibile come le colpe del governo Monti ricadano sulla Regione. È evidente come Moody's non sia entrata nel merito delle nostre scelte amministrative, anzi, credo che la nostra azione di risanamento debba essere apprezzata». E per il

presidente è ininfluente anche il contenzioso giuridico con alcune banche internazionali sui derivati che ha spinto la regione a congelare i pagamenti delle rate: «Quei soldi - spiega - vengono accantonati in un conto specifico e non posso essere utilizzati per altri scopi».

Reschina, invece, resta convinto che «la condizione reale del bilancio della Regione - il consuntivo 2011 si è chiuso con un disavanzo di 484 milioni e rotti - ha contato direttamente nel declassamento».

(M.T.R.)

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2012

Cronaca di Torino

47